

L'asino di Betfagé



*le mie “esternazioni”
ossia
dell'autorità nella Chiesa!*

*La sposa è la Chiesa, lo sposo Cristo...
Il talamo di questa unione
è il grembo della Vergine.*

*La Chiesa è tratta dal genere umano,
affinché il Capo della Chiesa
sia la carne stessa unita al Verbo,
e gli altri credenti
siano le membra di quel Capo.¹*

*Gli umili, pertanto, capiscono l'umiltà di Dio
affinché con un tale strumento (la Chiesa)
come con un giumento
in aiuto alla loro debolezza,
pervengano all'altezza di Dio.²*

¹ S. AGOSTINO, *Espos. sul Salmo 44,3*.

² S.AGOSTINO, *Serm. 184,1,1*.

Sono quasi duemila anni che mi porto dentro un grande “magone” - come dite voi uomini - e ora non posso più contenere. Data la mia indole di somaro avvezzo a portare la soma e prendere qualche frustrata - a volte anche molte - e tirare il carretto - come se niente fosse, non ho mai pensato a questa “esternazione”; ho sempre cercato di tenere per me la faccenda fino a questo momento, ma ora non sono più in grado di trattenermi, (sarà la vecchiaia, come dite voi uomini), ma io preferisco rifarmi all’esperienza del profeta poiché è la mia stessa esperienza (modestia a parte, capite bene che un asino non può nemmeno sognare di paragonarsi al profeta):

Ger 20,9, “Mi dicevo: “Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!” Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”.

E, poi, scusate un po’, non siamo oggi nell’epoca che bisogna comunicare le esperienze! Non tutti, come ovvio, possono farlo alla TV, confessarsi lì di fronte al grande pubblico. Perciò mi accontento di un breve scritto che qualcuno ha avuto la bontà, dopo avermi a lungo ascoltato con pazienza e cercato di capire i miei sentimenti, espressi con il mio linguaggio fatto di tagli male articolati, di stendere per me.

Prima di tutto, come è ovvio in queste “esternazioni”, mi devo presentare. E qui non ho bisogno di grandi discorsi. La mia vicenda storica è narrata nei Vangeli (puoi vedere Luca, capitolo 19, o Marco capitolo 11, sono abbastanza accurati nel narrare la mia vicenda storica).

Quanto voglio “esternare”, e se volete la mia esperienza da comunicare, è un’altra cosa. Sono, o meglio ero, un giovane puldrucciu sul quale nessuno era mai solito in groppa. Me ne stavo tranquillo nella stalla con i piedi sul terreno poco pulito (allora non c’era il controllo sanitario delle Ussl). Il mio padrone non era troppo sollecito nel pulire quanto io, per necessità di natura, dovevo lasciare. Tutto sommato la vita non era male.

Un bel giorno, (e fu veramente un felice giorno), senza sospettare nulla, mi sento slegare dalla greppia (non era come quando il mio padrone mi portava alla fontana del villaggio a bere) in un modo più deciso, come dietro un comando preciso

da eseguire senza tante chiacchiere e condurmi via dalla mia stalla (voi direste dalla vostra cultura).

Immaginate la paura di un somarello abituato ancora alla compagnia protettiva della madre: dove mi condurranno?

Dopo pochi passi mi sento sulla groppa un peso che per me era - non solo insolito, pesi non ne avevo ancora portato data la mia giovane età - ma sembrava spezzarmi la schiena. Su di me si era seduto uno di una stazza non per nulla mingherlina.

Provate a pensare al mio dolore di schiena: mi paralizzava le zampe e sarei rimasto bloccato lì dove mi avevano condotto se non ci fossero stati degli spintoni decisi dietro che quasi di peso mi costrinsero a camminare.

Dopo i primi tragici momenti, le mie orecchie, avvezze al suono del raglio di mia madre e di qualche altro mio consimile, iniziano a udire cose strane, ma intuivo che erano belle: “Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore”!

Guardo in terra per cercare di capacitarmi di quanto succede, oh meraviglia! Tutti stendono i loro mantelli sotto i miei zoccoli ancora non del tutto liberi di quanto si attaccava nella stalla. Giro la testa e vedo una grande folla che agita esultante fronde, rami di olivo, palme, ecc. attorno a me in segno di festa (io che sapevo solo che quando si alzava una mano con un ramo impugnato, erano ... lascio a voi immaginare).

Nonostante la fatica del peso da portare - che tra l'altro non sentivo manco più - ero rapito, fuori di me per la gioia. Qual altro somaro al mondo era osannato in tal modo? C'era qualcuno portato in trionfo in tal modo? Mi fermo qui, non potreste seguirmi nella mia esperienza di gloria - come dite voi.

A togliermi dalla mia beatitudine - esaltato al di sopra di tutti i somari dell'universo - ecco uno strattone di briglie che mi procurò un non lieve dolore alla bocca - e una bella botta sulle orecchie che di colpo si abbassarono. Non mi capacitavo più. Cosa sta succedendo?

Una voce delicata e forte piena di comprensione e di amore - appena mi fu possibile raddrizzare le orecchie - si fece sentire: “Somarello bello, cammina tranquillo senza tante illusioni, i

mantelli non sono per te, sono sotto i tuoi piedi ma sono per tuo Signore che si degna di servirsi di te. Gli osanna poi, come puoi illuderti che siano diretti a un somaro come te”?

Vi sembrerà un richiamo crudele, che mi riconduceva alla mia natura di somaro. Tutt'altro! Ho compreso tutta la degnazione e la bontà del mio Signore e la mia grandezza di somaro al servizio di un così benigno Signore che ha nobilitato in modo straordinario la mia natura asinina.³

Da allora il mio Signore va sempre in giro per il mondo a cavallo di questo somaro. Ci siamo talmente legati, in modo indissolubile da divenire un solo Corpo. Chiaro che io non sono il Signore, ma è altrettanto chiaro che il mio Signore - anche se ogni tanto mi lascia nella stalla a riposare e lui fa qualche capatina qua e là da solo, lui è il Signore, tuttavia il mio Signore non viene a voi senza di me.⁴

Durante questi duemila anni ne ho viste di cose! Ho visto prelati ripetere la mia stessa esperienza, credere cioè che la dignità del Signore che faceva stendere i mantelli, agitare rami in

³ *E' ovvio che io di teologia - come la chiamate voi - non me ne intendo e posso dire delle cose che sembrano inesatte, ed è per questo che lascio il compito al mio "estensore" di precisare le mie affermazioni maldestre e diciamo pure, poiché è vero, asinine.*

S. Agostino ha usato l'immagine del giumento riguardo all'Incarnazione del Verbo come aiuto alla nostra debole capacità di comprensione senza l'aiuto del Verbo fattosi uomo. Serm. 184,1,1, "Che cosa, poi, ci abbia conferito l'umiltà di tanta sublimità la fede dei cristiani lo comprende, ma è lontano dai cuori degli empi perché Dio ha nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti e le rivelate ai piccoli. Gli umili, pertanto, capiscono l'umiltà di Dio affinché con un tale strumento (l'incarnazione) come con un giumento in aiuto alla loro debolezza, pervengano all'altezza di Dio".

E Dante direbbe: "... tu sei colei (Maria) che l'umana natura nobilitasti sì, che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura". Paradiso canto XXXIII, 2-5.

⁴ *"In realtà la Chiesa non sarebbe suo Corpo se egli stesso non fosse in noi", vi ha poi rammentato qualcuno. Cfr. S. AGOSTINO, Discorso 305,2.*

osanna festanti, fossero dovuti al loro essere investiti di autorità nella Chiesa.⁵

Ho visto, alcuni, pochi in verità, che ben presto, come è capitato a me, si sono accorti che i mantelli e gli osanna non erano per loro, somari, bensì diretti al Signore che essi portavano. E' sempre una esperienza non facile né indolore accorgersi della realtà che sulla groppa del somaro ci sta il Signore Gesù, ma è bellissima! Fatichi, certamente, ma sei sicuro, anche se tu non sempre ne sei consapevole, che al di sopra delle tue orecchie c'è Qualcuno, perché è il Signore e poi è seduto più in alto delle tue orecchie. Ma perché il Signore possa operare tu devi continuare a portarlo in giro consapevole che è Lui che opera, non tu somaro.

Perché questo avvenga il somaro ha bisogno di qualche strattone di briglie - credetemi che questi strattoni fanno male! - e anche qualche scudisciata sulla schiena e anche più in giù, su quello che voi - culturalmente evoluti - chiamate basso schiena o sedere! Il povero somaro di Bètfage non può usare tali termini, non mi siedo affatto e la schiena e quanto altro contiene, è tutto allo stesso livello.⁶

⁵ *Scusate una impertinenza, sapete che sono un somaro e per di più sotto l'impulso dello sfogo di una esternazione. Sapete, quante volte vedendo certe mitre - come le chiamate voi - così appuntite, alte e diritte mi è sembrato di vedere le mie orecchie tutte tese ad ascoltare gli osanna della folla che in un primo tempo credevo fossero per l'asinello sul quale cavalcava il Signore!*

⁶ Uno che ha fatto la mia stessa esperienza aveva detto: *“Il peso del governo è grave, nessuno osi profanare per incapacità il sacro officio e per cupidigia di potere, diventi guida di perdizione”* e la mia glossa è questa: illudendosi di non essere un somaro che porta il Signore dimentica il Signore che opera sulla sua groppa. Perciò il medesimo continua: *“La scuola del dolore plasma il cuore, (è doloroso accettare la nostra condizione di giumento), mentre chi giunge al vertice del potere, abituandosi alla gloria, diventa orgoglioso”*. S. GREGORIO MAGNO, *Regola Pastorale*, **1 c. 3**. dimentica facilmente che lui ha acquisito dignità non perché ha cambiato la sua natura di somaro, bensì perché il Signore si è seduto su di lui e va in giro operando meraviglie con il suo somarello.

Se ben ricordo, è capitato anche a coloro che lui aveva scelto e chiamati a se perché stessero con Lui. Cosa è successo? Dopo averli ben lisciati:

Mc 16,14, “Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

Testoni, come il somaro appunto, duri di cuore, altra nostra caratteristica; fuori della nostra biada c'è poco o nulla che ci interessa. Tirare il carretto è una necessità per avere poi un poco di biada. Dopo questa precisazione necessaria e reale, loro se ne vanno trotterellando, come possono ovviamente, ma lui gli sta sempre in groppa:

Mc 16, 20, “Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano”

Allora - oltre le sue orecchie - il somaro vede ogni tanto - le meraviglie che opera il Signore in groppa a loro.

Ma quanti strattoni sono necessari! Di conseguenza, quante recalcitrations - o come dite voi - quante depressioni o aggressioni, recriminazioni, scoraggiamenti e altre cose che conoscete meglio di me, quando il Signore tira le redini e vi fa prendere strade che a voi non piacciono che invece il Signore essendo seduto più in alto - sulla vostra groppa appunto - vede diversamente. Non ve lo ripete spesso per mezzo del profeta?

Is 55, 8-9, “Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”.

Se, e nella misura che riuscite a volgere lo sguardo al di sopra delle vostre orecchie abbassate, perché frustrate (intendete bene, frustrate non in senso freudiano, bensì in senso reale perché il Signore con qualche botta le “accorcias”), allora il vostro sguardo si dilata e il vostro cuore gioisce perché intuite che con voi ci sta il Signore, o meglio sulla vostra groppa.

Sentite uno dei vostri che inizialmente ne aveva di orecchie lunghe, era stato eletto il primo, e poi imparò molto bene, una

volta accorciate le orecchie, che era solo portatore del suo Signore:

*1 Pt 3,14-15, "E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, **ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori**, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. **Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto** (lui che una volta che gli capitò tra le mani una spada, se non fosse stato pescatore e quindi completamente digiuno di come si maneggia una spada, avrebbe massacrato - se fosse stato possibile - l'universo intero).*

Permettetemi un confidenza personale che viene dal di dentro - dal cuore come dite voi - la sera quando il Signore mi lascia nella stalla, prima di lasciarmi riposare sapete cosa fa? Si avvicina alle mie lunghe orecchie e mi fa notare le mie recalcitrazioni, la mia testardaggine prima di obbedire alle indicazioni delle sue briglie, ma poi sorridente e soddisfatto mi accarezza la schiena con tanta dolcezza che mi sento rigenerare tutto dal di dentro. Non sto a spiegarvi cosa avviene, solo chi la prova intuisce qualcosa.⁷

Invero, oggi, c'è un altro atteggiamento, una tentazione di scollarci dalla groppa questo "peso", dolce certamente, ma più longanime nelle vedute e soprattutto lento a tirare calci per mettere a posto le cose - lento all'ira e benigno con tutti - come, mi sembra stia scritto da qualche parte nel suo libro.

⁷ *Il mio linguaggio - è ovvio - non è molto comprensibile a voi e perciò mi servo ancora di un testo di uno di voi per descrivere la mia esperienza della carezza serale del Signore quando passa dolcemente la sua mano sulla mia schiena, a volte stanchetta:*

"In che cosa consiste la gioia di Cristo in noi, se non nel fatto che egli si degna di godere di noi? E in che cosa consiste la nostra gioia perfetta, se non nell'essere in comunione con Lui?"

*Vi consigliere, voi che siete istruiti più di me, di leggere tutto il brano, allora potrete capire qualcosa di quando dico che la sua mano sulla mia schiena rigenera tutto il mio essere. Cfr. S. AGOSTINO, **Commento al Vangelo di Giovanni, 83,1.***

Appena il Signore lascia un momento il suo somarello a riposare un poco e lui fa due passi per sgranchirsi le gambe, ecco che il somaro - non gli sembra vero - si mette a correre per arrivare dappertutto, risolvere tutti i problemi sociali. Lui, ora, il somaro, ha capito che il suo Signore non ha una visione corretta di come vanno le cose nel mondo, tocca a lui, somaro evoluto, adeguato ai tempi, correre e sistemare le cose!⁸

Dove poi non arriva, perché esce dall'ambito delle sue possibilità, non vi sono problemi, ci sono gli psicologi, i sensitivi, le varie tecniche di rigenerazione interiore. Ormai l'era del cristianesimo è finita, siamo entrati nell'era dell'acquario, quindi, il Signore non serve più al somaro. Lui - il somaro non il Signore, attenzione! - ha a disposizione tutti i ritrovati della scienza e delle nuove religioni con delle capacità di rigenerare l'uomo mediante l'energia cosmica che il Signore stesso non sarebbe in grado di gestire e manifestare. Lui non deve fare miracoli, violerebbe le leggi di natura, è prerogativa nostra ormai⁹

⁸ *Scusate se riporto ancora una cosa udita nel mio lungo cammino con il Signore, eccola: "Tu non scendesti dalla croce (dal giumento della natura umana), quando per deriderti e per schernirti, ti gridavano: "Scendi dalla croce (dissociati dal giumento assunto della natura umana) e crederemo che sei proprio Tu!". Non scendesti perché ancora una volta non volesti rendere l'uomo schiavo del miracolo, perché andavi ad una fede libera, non fondata sul miracolo. Andavi ad un amore libero, non ai servili entusiasmi dello schiavo ...E così noi abbiamo corretto l'opera tua e l'abbiamo fondata sul miracolo (economico, l'uomo oggi può possedere tutto), sul mistero (l'uomo è uno con la natura e da questa deve assorbire l'energia vitale, egli deriva dalla scimmia, o giù di lì), sull'autorità (delle leggi del progresso e del profitto). E gli uomini si sono rallegrati di essere nuovamente guidati come un gregge e che i loro cuori siano finalmente liberati da un dono così terribile che aveva causato loro tante sofferenze. Dì, eravamo nel giusto insegnando ed agendo così? ... concedendo alla sua fragile natura anche di peccare, purché fosse con il nostro permesso? DOSTOJEVSKI, **La Leggenda del Grande Inquisitore**, Edizioni Messaggero Padova.*

⁹ *Cose del resto non nuove, il progresso doveva giungere a tanto. Era inevitabile che tanti somari, sgravati dal peso del Signore sulla loro groppa corressero verso queste conquiste. Il Signore può anche essere stato utile in*

Veniamo ora all'altro aspetto della mia esperienza di somarello che voglio esternare. Gli osanna che udivo, mi avevano rigenerato. Le mie orecchie erano diritte come un fuso, le gambe che erano sgraziate si raddrizzarono come quelle di un puro sangue e il somaro era divenuto qualcosa di meraviglioso.

La gente - forse anche per la mia vanagloria asinina - iniziò ad ammirare me, il somaro e dimenticò - quasi senza accorgersi il Signore che io portavo in groppa. Ovviamente, guardando me, si accorsero che più che un somaro non ero. Il giumento che il Signore ha assunto come aiuto alla vostra debolezza, è divenuto motivo di critiche e di scandalo tanto che nella Chiesa del Signore - il giumento della sua umanità e la divinità del Figlio di Dio - pur essendo distinte ma un'unica realtà - il Signore Gesù - si vede solo il giumento: l'umanità.

Allora, ecco il mio grande "magone", tutti si arrabbiano, criticano. Tanti hanno sbattuto la porta e se ne sono andati, perché non hanno voluto guardare oltre le mie orecchie e scorgervi seduto il mio e vostro Signore. Quanti rimangono, anche se dicono di "credere", la loro attenzione è focalizzata sul giumento, di come è fatto, se è giovane, se prestante, se ha parole alla "pretese", se coinvolge nell'impegno per gli extra comunitari, ecc.

altri tempi, ma ora... e riporto con l'aiuto del mio estensore, un'altra verità scientifica di tali somari che finalmente sono riusciti a scaricare il Signore Gesù e corrono liberi e più efficienti per le vie del mondo a salvezza dell'umanità utilizzando: "Questo operatore di miracoli.. (io, povero somaro che continua a portare il suo Signore, non posso conoscere tutto il proliferare di questi mezzi per assorbire l'energia cosmica rigeneratrice e che dà la capacità di fare cose strabilianti).

*... era - questo operatore di miracoli - senza dubbio un uomo di genio, metà asiatico metà europeo, vescovo cattolico "in partibus infidelium", riuniva in sé in modo meraviglioso il possesso delle conclusioni più recenti e delle applicazioni tecniche della scienza occidentale, con la conoscenza e la capacità di servirsi di tutto ciò che è veramente fondato e importante nel misticismo tradizionale dell'Oriente. Strabilianti saranno i risultati di una combinazione del genere!" Cfr. VLADIMIR SOLOVIEV, **I Tre Dialoghi, il racconto dell'anticristo**, Marietti, 1975, pag. 198.*

Benedetti - come chiamarvi, figlioli, sì perché è il mio Signore che ve lo dice - voi pretendete che il Signore si aggiorni, che lasci il giumento della natura umana e cammini ora nella sua Chiesa, nel mondo, magari in mercedes con tanto di autista in livrea. No! Va sempre con il suo giumento, ve l'ho già detto, si è unito talmente a lui, si seduto talmente bene sul suo giumento che se lo è portato anche in cielo, accanto al Padre.¹⁰

Anche in questo contesto il Signore vi dice:

Mc 8,17-21, ... "Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Dodici". "E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Sette". E disse loro: "Non capite ancora?".

Non capite ancora che quando il giumento del Signore dice: "Prendete e mangiatene tutti questo è il mio Corpo", non è il giumento che proclama questo grande mistero delle fede, ma il Signore? Non avete intelligenza per distinguere il raglio del giumento dalla Parola del Signore? E sì che il Signore ha profuso su di voi i suoi tesori di sapienza:

Col 1,9-14, "Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. E` lui infatti che ci ha li-

¹⁰ *"Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo la **nostra umanità è innalzata accanto a te**, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria". Preghiera del giorno dell'Ascensione. Cfr. anche la preghiera dopo la Comunione e il Prefazio della medesima festa:*

berati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati”.

Un punto cruciale oggi dove non siete in grado - o non vi aggrada - di distinguere il raglio del somaro dalla Parola del Signore, è il dono della mitissima misericordia del vostro Signore: IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE che è la sua misericordia in atto.

Quanti si vanno a confessare dallo psicanalista! Forse a volte è anche utile, ma il più delle volte - consciamente o no - ci si va perché raccontando le proprie ferite, i propri conflitti - come dite voi - si trova il segreto compiacimento di accusare gli altri. Sono gli altri che non ci hanno compreso, non ci hanno amato, non sono stati in grado di introdurci bei pimpanti nella vita per avere successo, ecc. ecc. E dopo questo bello sfogo, al momento utile, vi rimane, più viva, la ferita, avete accusato e volete tenervi ben stretta la vostra angoscia. Solo così potete continuare ad illudervi che avete ragione. E' una testardaggine che fa molto onore a noi somari.¹¹

Quanti, invece, più creduloni - non mi degno di dire più somari, offenderei la mia categoria - vanno a chiedere la libera-

¹¹ *Ho sentito dire nel mio lungo cammino con il Signore che ostinarsi a tenere ben stretto il proprio male è un gran mezzo per dimostrare agli altri che si ha ragione. State male, ma il vostro male pensate che vi dia il diritto di avere ragione contro tutto quanto nel mondo non calza con il vostro desiderio di affermazione. La disperazione la tenete come vessillo per dimostrare che voi avete ragione. Tutti e tutto è sbagliato e tutto è contro voi, voi solo nel giusto. Furbi voi!*

*“... vuole essere colui che è maltrattato da tutto il mondo, dall'esistenza; ora l'essenziale per lui è badare di avere a portata di mano il suo tormento, l'essenziale è che nessuno glielo tolga: perché altrimenti non può dimostrare né convincere se stesso di aver ragione” Cfr. S. KIERKEGAARD, **La Malattia Mortale**, tascabili economici Newton , pag. 58. Ma anche in questo non siete originali, continuate a ripetere un vecchio copione: quello di Adamo ed Eva i quali per dimostrare che avevano ragione, accusano Dio: Gn 3,8-13.*

zione dei loro mali da maghi, fattucchiere, pranaterapeuti - li chiamate così, no? - ecc. Vengono sì liberati da costoro, non dai loro “bubu” ma dalla presenza operante del Signore Gesù in loro. In tal modo ridiventano puri somari sottoposti a un crudele padrone che li sfrutta veramente. Sarebbe ridicolo se non fosse tragico.

La dolce mitezza del mio Signore che prima di accogliere il vostro senso di colpa, commosso, vi abbraccia (Lc 15,20), e dopo avere ascoltato il vostro sfogo impotente e molte volte inconcludente, mai risanatore, invita tutti alla festa: “Presto,... facciamo festa”. Perché non pensate alla gioia del mio Signore nel donarvi il suo perdono e con esso la sua guarigione che fa rinverdire le vostre ossa inaridite dalla rabbia contro voi stessi e contro tutti?

Lc 15,4-9, ““Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”.

Non capite che il sacramento della confessione non è un'accusa contro di voi, ma l'apertura alla bontà misericordiosa del mio Signore, del suo cuore che freme di amore per ridonarvi vita e gioia?

Certo vi è l'ostacolo del giumento della sua umanità, del sacerdote come dite voi, ma ancora una volta, non siete in grado di distinguere il mal graziato raglio del somaro dalla soave e potente voce del Signore che vi ricrea?

Un altro punto della mia “esternazione” - ed è l'ultimo ve l'assicuro - è che voi vi sentite a disagio, certe volte nell'ovile del Signore. Siete sempre tentati di cercare fuori dai pascoli sui quali vi conduce il Signore con il suo giumento. E in questo recinto - il quale, invero, abbraccia non solo tutto il mondo, bensì tutto il cielo (e voi dite che è stretto!)- tirate calci e qualche volta vanno a finire sugli altri, per aver ragione. Invero continuate a vedere nella Chiesa del Signore solo il giumento, una

moltitudine di somari e dimenticate il Signore che vi unisce in un solo Corpo, il suo Corpo, la sua Sposa!¹²

I calci che si ricevono fanno male, ma sono necessari perché impariate ad elevare il naso oltre il giumento e rendersi consapevoli della presenza del Signore. Senza questi calci non saprete mai chi è il mio e vostro Signore:

1 Pt 4, 13-14, "Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi"

Oltre i calci è necessario che anche le orecchie, le quali ci fanno sentire importanti - voi definireste le mie orecchie, così lunghe e che danno una certa prestanza al somaro, il complesso di onnipotenza, il quale si esplica nel correre e tirare calci ovunque e a chiunque - vengano accorciate. Il come il Signore accorci le orecchie del suo giumento, ve lo dice colui al quale ne ha tagliate un bel po' prima di diventare un puro sangue nel correre e portare ovunque il suo Signore - un puro sangue per davvero, visto come ha galoppato -

Rm 5, 1-5, "Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle

tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".

Nella misura che le orecchie, in tal modo accorciate, diminuiscono, siete in grado di accogliere lo Spirito Santo. Senza l'impedimento delle vostre orecchie - sempre troppo lunghe -

¹² *"Ponete attenzione! Amiamo lo Sposo! Quanto più si presenta deforme, tanto più splendido, tanto più dolce è diventato per la sua sposa" S. AGOSTINO, Discorso 44,4.*

conoscerete il Signore seduto tranquillo e sorridente sul suo giumento che è la Chiesa. Dopo l'esperienza non facile di accorciamento delle orecchie quel tale non ha esclamato?:

2 Cor 12,9-10, "Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte".

Forte in che cosa? Nel suo darsi da fare? Battere l'aria, come dice lui stesso? No! Bensì nel diffondere, non la puzza del somaro, ma il profumo di Cristo:

2 Cor 2,14-17, "Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo".

Uno di voi ha detto dopo aver capito la mia esperienza:

"Sì, mia Chiesa: io ho ricevuto il Signore come tu me l'hai dato. Senza te l'avrei conosciuto mai. Ma insieme, ricevo anche te come Egli ti ha dato a noi, così come sei. Come Egli ti ama, io ti amo".

Se non accettate che il Signore cammina sempre in mezzo a voi sopra il suo giumento siete guidati dall'anticristo:

1 Gv 4,2-4, "Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, (ed è presente nella carne del suo Corpo, la Chiesa) è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete

da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo”

Ora chiudo la mia “esternazione” non con un altro mio raggio poco intelligibile per voi, ma con un brano di un vostro Padre nella fede molto chiaro e riassuntivo di tutta la mia “ragliata esternativa”:

“Il Signore e Salvatore Gesù Cristo è il capo del suo corpo... Lui, l’uomo Gesù, nato dalla Vergine... Egli è capo e corpo. Cristo dunque è la totalità... Ritenete questa verità, fissatevela tenacemente nella memoria, come si conviene a figli cresciuti alla scuola della Chiesa e ben istruiti nella fede cattolica. Sapete riconoscere Cristo, capo e corpo, e, sempre nei riguardi del medesimo Cristo, riconoscetelo Verbo unigenito di Dio, uguale al Padre. Così facendo, vi renderete conto dell’immensa grazia che vi eleva sino a Dio, se è vero che lo stesso individuo, che è uno col Padre, è voluto diventare uno anche con noi... Per questo è grande quel sacramento: i due saranno una sola carne. Cristo e la Chiesa, ecco i due in una sola carne”.¹³

¹³ S. AGOSTINO, *Espos. sul Salmo. 142,3.*

*Dopo la fatica di tradurre per iscritto questa “esternazione”, mi permetto suggerire di andare a rileggere il capitolo IX: Sulla Chiesa, del libro: **Maria Madre del Verbo modello della lectio divina**, pagg.177-188, sono dieci paginette! Vi aiuteranno a chiarire certe affermazioni rimaste necessariamente poco sviluppate.*